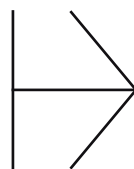


IL FURBO

Il cavedano abile nell'evitare l'esca Ma teme i cormorani

Il pesce sembra capace di intuire l'insidia dell'amo. Non abbocca: i pescatori lo chiamano "laureato". Preda degli uccelli ittiofagi perché resta allo scoperto. Riesce a resistere anche in acque di qualità scadente.



Simone Masper

■ Uno dei pesci più amati e dei più difficili da poter pescare, costretto oggi a fare i conti con le problematiche ambientali e la massiccia presenza degli uccelli ittiofagi. È il cavedano italo (Squalius squalus), un pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia dei Ciprinidi, il rappresentante più diffuso di questa famiglia nelle acque interne italiane. Lo si ritrova nei torrenti fino alle acque dei fiumi di bassa pianura e, addirittura, dove il livello di salinità diventa più alto.

Gregario e buongustaio

Pesce gregario e buongustaio, grazie alle sue caratteristiche è tra i più interessanti presenti nelle nostre acque. Il nome evoca ricordi a tutte quelle generazioni che si avvicinavano alla pesca negli anni dell'adolescenza o passavano qualche giornata in riva al fiume in-

sieme agli amici, quando ancora la tecnologia e la dipendenza da smartphone non erano nemmeno immaginabili.

Nelle tecniche di pesca di un tempo troviamo alternative sorprendenti, un sintomo di quanto il cavedano sia vorace: fegatini di pollo, ciliegie, amarene, sambuco. Si nutre di tutto ed è in grado di raggiungere dimensioni importanti, superando i 60 centimetri e diventando un predatore. Rispetto alla trota, gli mancano denti nella parte della bocca, mentre quelli faringei gli permettono la triturazione del cibo.

Sopporta l'inquinamento

«Il cavedano riesce a sopportare inquinamenti da moderati a pesanti», spiega l'ittiologo Michele Mutti. «È una delle ultime specie che può rimanere viva e vegeta, insieme alla carpa e al carassio, anche quando le condizioni dell'acqua iniziano a scadere. La sua presenza residuale è, di conseguenza, un ottimo

campanello d'allarme di fenomeni di alterazione dell'acqua. Ha abitudini gregarie, perché gli piace stare in gruppo, ed è un nuotatore in acque aperte: non ha una tana come la trota, rimane allo scoperto, così che la specie soffre di non pochi problemi. Il cavedano e il temolo sono i pesci che hanno subito in modo maggiore le conseguenze della presenza del cormorano: quando arriva l'uccello, sopravvivono solo gli individui molto piccoli o quelli anziani più esperti».

Come un "cane da guardia"

Il cavedano è gregario con i suoi compagni, ma anche con gli altri pesci, abile a fluttuare insieme ai barbi e anche a qualche trota: è un "cane da guardia" del fiume, attento e sensibile alla presenza di rumori, oltre la riva o sulla sponda.

I pescatori lo insidiano in modi diversi, dallo spinning alla passata, al feeder. Il cavedano ha la capacità di intuire quando dietro un'esca si celi



■ **L'ittiologo Michele Mutti: la sua presenza residuale campanello d'allarme per l'alterazione idrica**

■ **I pescatori lo insidiano in modi diversi: spinning, passata, feeder. Attacca anche pesci più grandi**